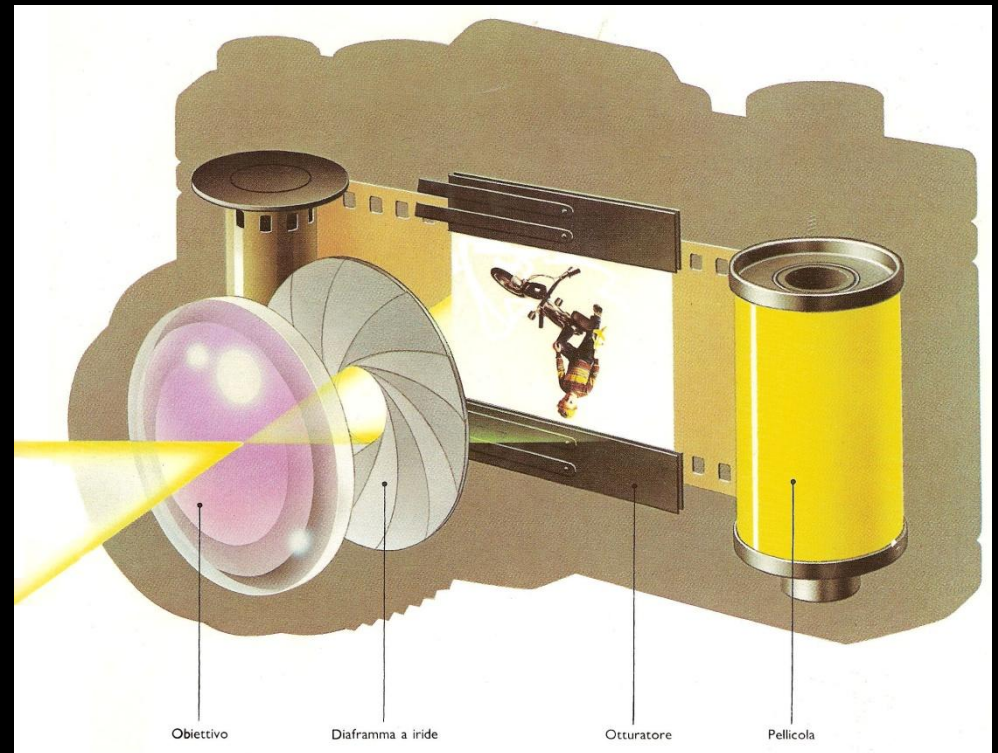
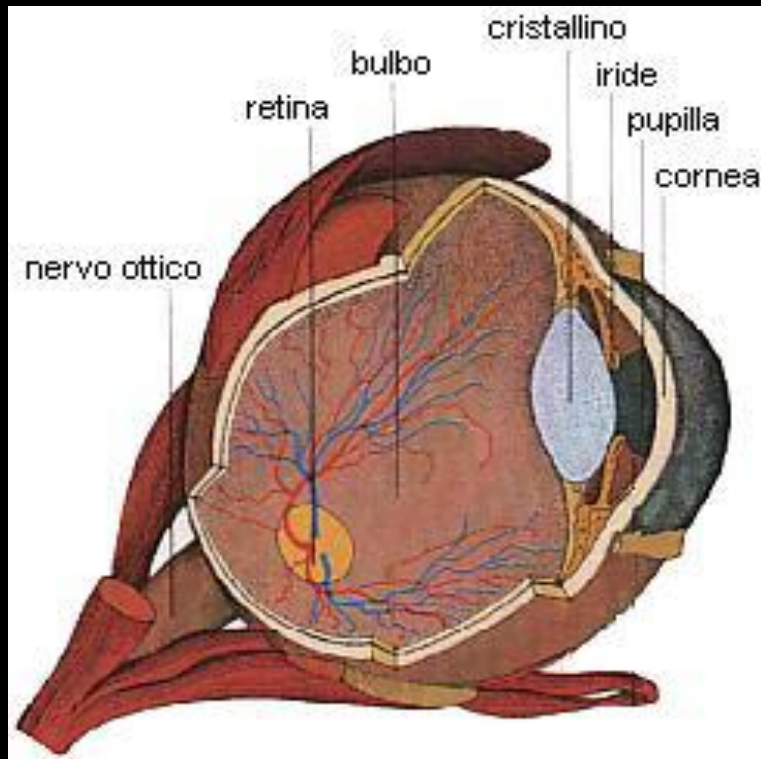


FOTOGRAFARE: DISEGNARE CON LA LUCE

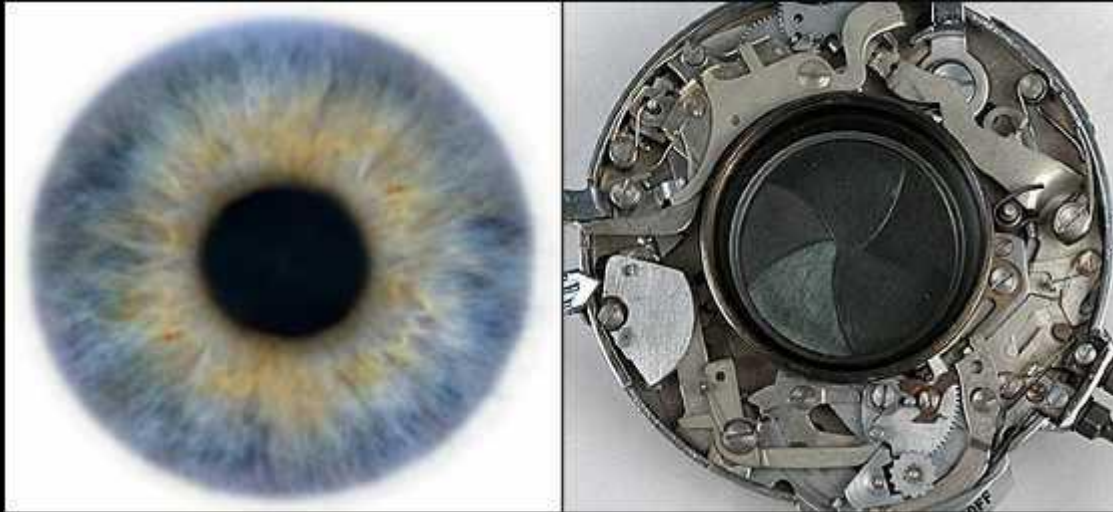


OCCHIO UMANO – MACCHINA FOTOGRAFICA



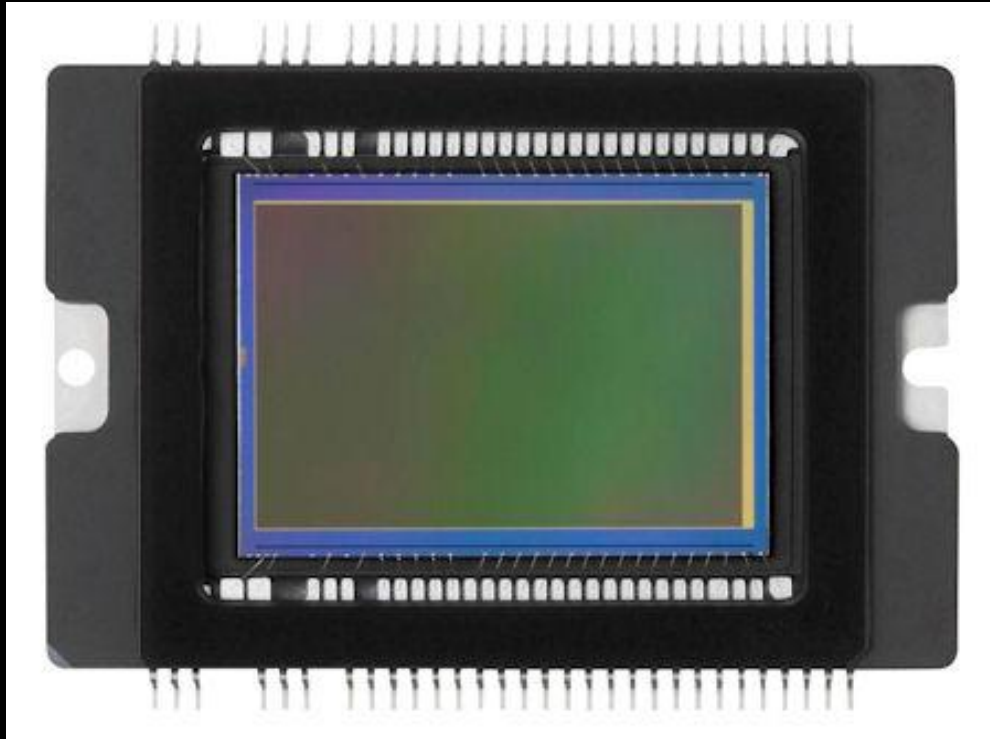
La struttura dell'occhio umano e della fotocamera sono molto simili. In entrambi i casi abbiamo un **corpo cavo** (globo oculare – corpo macchina) con un **foro** da cui entra la luce (pupilla – obiettivo). I raggi luminosi sono indirizzati da **schermi trasparenti** (cornea – lente o gruppo-lenti) verso il **materiale fotosensibile** (retina – pellicola o sensore). La quantità di luce che penetra è determinata da un **diaframma** con un foro di apertura variabile (iride – diaframma). I raggi luminosi proiettano l'immagine dell'oggetto rappresentato sul **piano fotosensibile**, così che essa viene registrata.

IRIDE - DIAFRAMMA



Il diaframma ha una forma che assomiglia all'iride dell'occhio umano e si compone di lamelle sovrapposte che, scorrendo una sull'altra, modificano le dimensioni di un'apertura che si trova solitamente dietro o in mezzo alle lenti dell'obiettivo. Essa è visibile a occhio nudo, guardando all'interno dell'obiettivo stesso.

SENSORE E PELLICOLA: DUE MODI DI REGISTRARE LA LUCE



Sensore e pellicola sono due mezzi per registrare l'immagine, differiscono solo nel modo in cui operano: la pellicola è una superficie su cui è spalmato un **materiale chimicamente predisposto** che muta a contatto con la luce, come fa la nostra pelle, il sensore è un sistema più complesso che utilizza **migliaia di elementi** in grado di registrare la luce (**pixel**).

Entrambi i supporti sono, in modo diverso, sensibili alla luce, e quindi in grado di registrare l'immagine, che nel caso del sensore viene poi elaborata attraverso la tecnologia digitale.

TIPI DI FOTOCAMERE

COMPATTA, REFLEX MONOBIETTIVO, MEDIO E GRANDE FORMATO



Compatta digitale



Reflex digitale

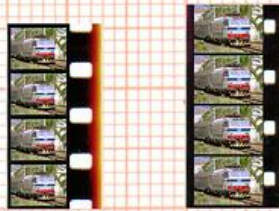


Medio formato analogico



Grande formato analogico

SENSORI E FOTOGRAMMI DI DIVERSE DIMENSIONI - ESEMPI



8 mm Super 8



110

Film &
Movie Film

120
6×6



24×36 (135)



Digital Sensors



Nikon DX



Canon D



FourThirds



2/3"



1/1.8"



1/2.5"

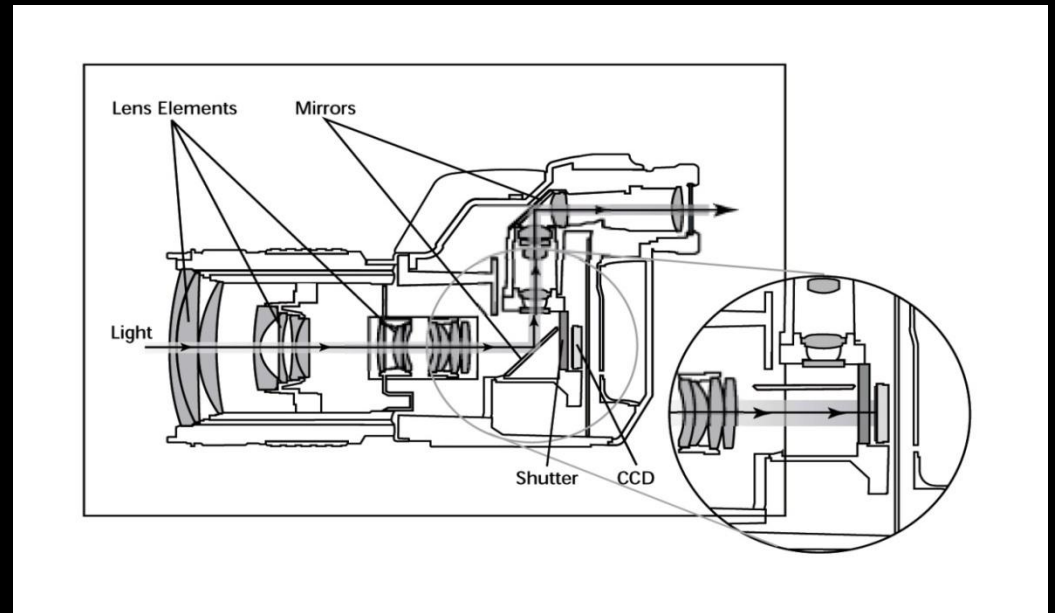


1/3.2"

LO SCHEMA DI VISIONE DELLA REFLEX MONOBIETTIVO



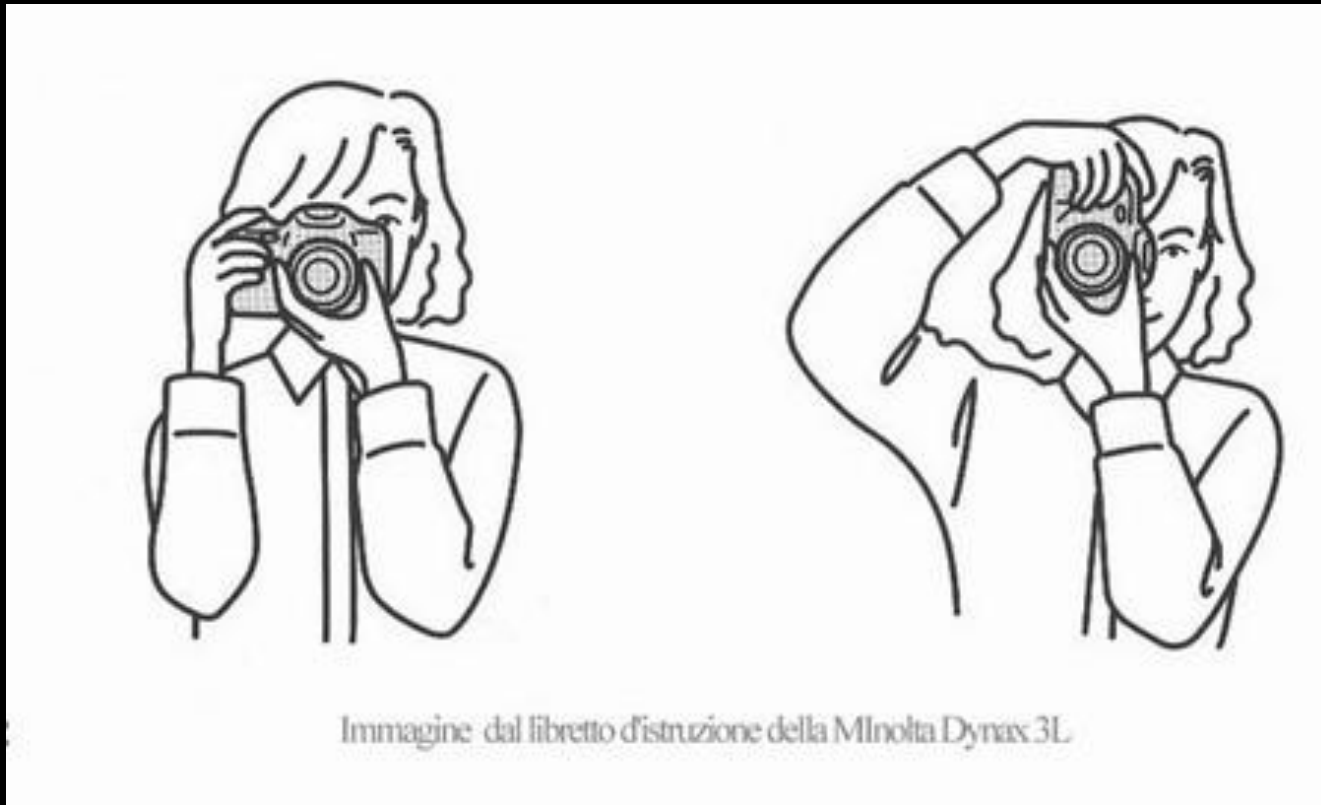
Fotocamera a telemetro



Schema reflex

- > Caratteristica delle reflex monobiiettivo è che gli stessi raggi luminosi che attraverso l'obiettivo andranno a registrare l'immagine sul sensore, vengono direzionati, attraverso un sistema di specchi, verso l'occhio del fotografo appoggiato al mirino. **In questo modo fra la scena che vede il fotografo al momento della scatto e quella che sarà registrata non sussistono differenze**, né scarti dovuti al diverso punto di osservazione.
- > Altra caratteristica è la possibilità di regolare alcune variabili (tempo di esposizione e diaframma) che permettono di risolvere problemi altrimenti insuperabili, e di personalizzare la foto.
- > Infine, generalmente le reflex hanno obiettivi intercambiabili.

LA CORETTA IMPUGNATURA PER LA REFLEX



- > Mentre per le compatte non esiste una regola precisa che indichi l'impugnatura, anche perché essa risulta abbastanza intuitiva se non “obbligata”, è bene iniziare subito ad impugnare correttamente una reflex.
- > Una corretta impugnatura permette un'azione più efficace sui vari comandi (ghiera di messa a fuoco, eventuale ghiera dei diaframmi con la mano sinistra, pulsante di scatto e altri tasti con la mano destra).
- > La corretta impugnatura consente anche una maggiore stabilità.

MESSA A FUOCO MANUALE E AUTOMATICA PREGI E DIFETTI



Questa “brutta” foto a sinistra è un esempio di come il modo manuale sia a volte indispensabile per mettere a fuoco il soggetto desiderato. In automatico sarebbe stato difficile non avere il fuoco sulle sbarre anziché sulla tigre, in quanto **la fotocamera mette a fuoco sul primo oggetto che incontra “lo sguardo” dell'obiettivo.**



SOGGETTO DECENTRATO



Un'altra situazione che rende il modo manuale molto utile è quella in cui il soggetto da mettere a fuoco è decentrato e spostato a margine dell'inquadratura. Il modo automatico, essendo indirizzato al centro della scena, avrebbe messo a fuoco i caseggiati sullo sfondo anziché il ragazzo.

Questo problema è risolvibile anche in automatico: effettuando una pressione **parziale** sul pulsante di scatto si mette a fuoco, dopodiché, senza sollevare il dito, si cambia inquadratura decentrando come si vuole il soggetto, poi si effettua la pressione completa per scattare.

ESEMPIO N.2

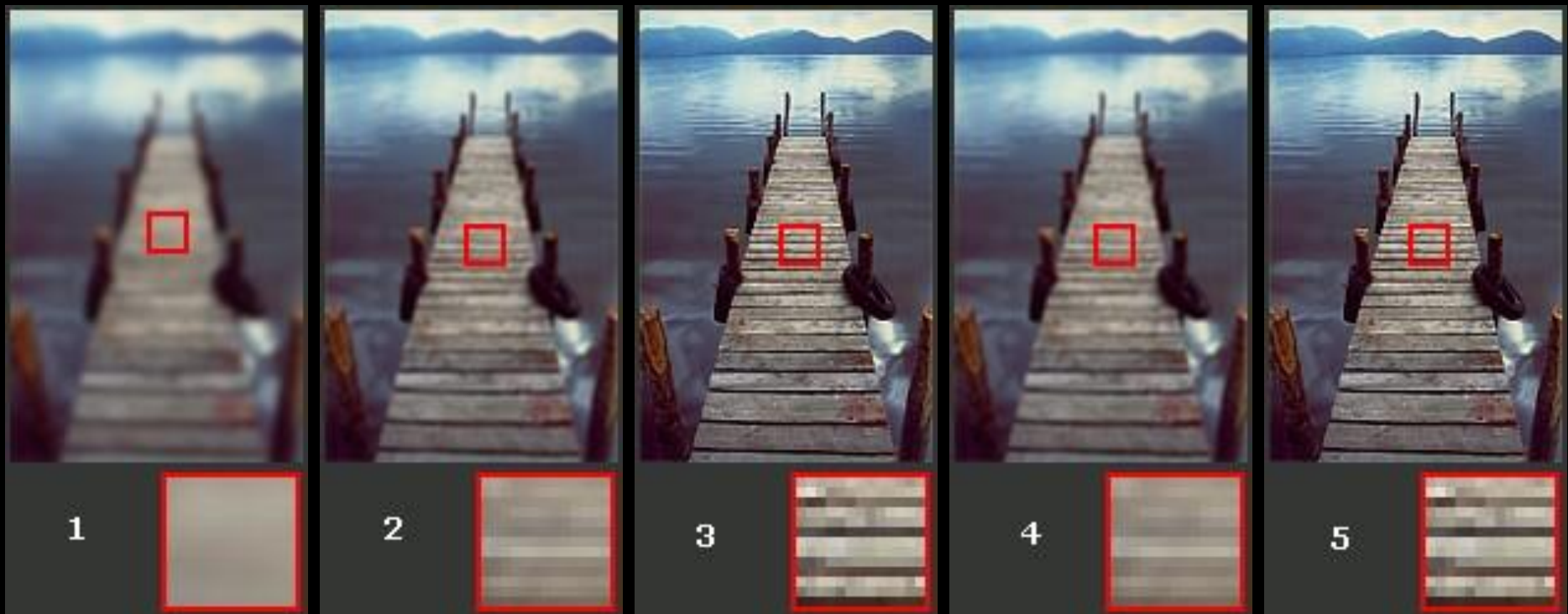


Messa a fuoco per rilevamento di contrasto

> Limiti e pregi della messa a fuoco automatica dipendono anche dal tipo di dispositivo che la vostra fotocamera utilizza per foccheggiare.

Oggi il metodo più utilizzato è a “**rilevamento di contrasto**”: la fotocamera mette a fuoco sulla base del principio che l’immagine più nitida è anche quella più contrastata, procedendo per “prova ed errore”. Il **limite** di questo metodo è che la fotocamera ha delle difficoltà a mettere a fuoco un’immagine o area poco contrastate

(ex: un cielo limpido, un lenzuolo bianco ecc.).

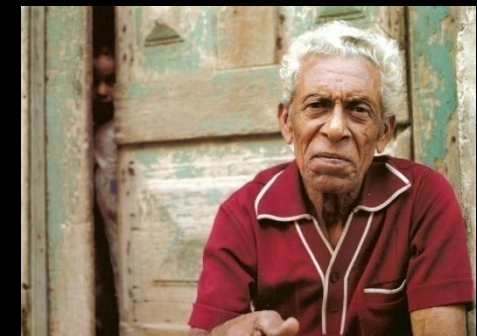


Massimo contrasto
=
Massima nitidezza

MESSA A FUOCO MANUALE E AUTOMATICA PREGI E DIFETTI

- > D'altra parte la messa a fuoco in automatico ci libera dall'incombenza di agire sulla ghiera e quindi ci consente una maggiore concentrazione sull'inquadratura, sulle altre regolazioni della fotocamera, sulle caratteristiche della scena che stiamo riprendendo ecc.**
- > Inoltre, la costante evoluzione tecnologica ha ormai dotato i sistemi di messa a fuoco automatici di grande precisione.**

Roberto Fumagalli racconta Cuba: www.cuba-va.com





**Alcuni suggerimenti
Prendendo spunto dalle foto
Di Roberto Fumagalli**

Cogliere il momento decisivo

Gli oggetti raccontano l'uomo



Soggetto e contesto: arricchire la foto di significati



Stringere sugli elementi “parlanti”



Giocare con i riflessi



INFO:

Il nostro forum:

<http://www.eidosphoto.it>

Corsi online di fotografia digitale:

www.nital.it

www.3megapixel.it